

ALEGRIA NO SEHNOR

suggerimenti dopo l'esperienza brasiliana

Osservare il mondo dalla parte opposta a quella da cui noi siamo soliti guardarlo, riserva sempre sorprendenti sorprese perché mostra che la realtà è più interessante di quella colta da un unico punto di osservazione. E così, anche la mia visita in Brasile, è stata occasione per una piacevole scoperta. Senza la pretesa di essere esaustivo, ecco alcune suggestioni tra quelle che maggiormente mi hanno colpito.

Una tavolozza colorata

Sarà il fatto di arrivare in quel Paese dopo aver vissuto un'estate secca e quindi monocromatica, che da subito è balzata all'occhio una incredibile tavolozza di intensi colori: il verde della foresta amazzonica, il blu del cielo con i grigi provocati dai forti e quasi quotidiani acquazzoni, il rosso della terra che dalla striscia asfaltata della strada principale parte verso l'interno della foresta. E poi, l'impressionante quantità d'acqua, a volte limacciosa altre volte chiara, che avvolge in continui abbracci villaggi, isole, cittadine oltre che essere fondamentale via di trasporto per persone e mezzi.

Simpatica e festosa vitalità

Travolgente, più che l'impatto dei colori della natura, è stata la capacità di empatia colma di cordialità da parte delle tante persone incontrate. Grande accoglienza e allegra fraternità fatta di semplicità, di sorrisi, di reciproca curiosità. E dentro tutto questo, la musica e la danza carioca festosa che, al viaggiatore che arriva, trasmette una forte energia di vita buona e di vitalismo primordiale, quasi selvatico, nonostante spesso attorno siano evidenti i segni della povertà.

Eleganti "mancanze" e operosa resilienza

In un contesto sociale che da subito appare assai differente dallo standard medio dei Paesi europei, ho tuttavia colto la capacità - e quindi anche la possibilità - di vivere "con una mancanza" cioè con meno cose rispetto a quelle che noi occidentali riteniamo come "il minimo necessario" per una vita decente. Infatti, nei luoghi che ho visitato, rispetto a quanto ho visto in Africa o in Paesi del Centroamerica, ho notato la capacità di un positivo adattamento alla realtà che non ha il sapore della rassegnazione quanto piuttosto la volontà di operare per rendere migliore il contesto in cui si vive.

Comunità ecclesiali vivaci e partecipative

Come prete occidentale, ciò che tuttavia mi ha enormemente meravigliato, è stato il vedere una realtà ecclesiale tutt'altro che spenta, con liturgie partecipate e festose e la diffusa coscienza della responsabilità laicale. La consapevolezza di essere realtà missionarie ha sviluppato un forte investimento sulla formazione dei responsabili della Comunità anche per la prolungata assenza dei preti i quali, essendo pochi rispetto al numero delle comunità e alla distanza geografica dei luoghi, sono estremamente concentrati e dediti alla missione loro specifica.

Da ultimo, vivendo per alcuni giorni in quei luoghi, ho capito ancora meglio e apprezzato ancora di più papa Francesco, il suo stile e soprattutto il suo magistero.

Questa esperienza, pur nella sua brevità, è stata anch'essa come porre un ulteriore tassello significativo per il mio ministero. Per questo anch'io dico "Ralleghiamoci nel Signore!"

don Claudio